



Consiglio
dell'Unione europea

**Bruxelles, 8 settembre 2017
(OR. en)**

12012/17

**JAI 773
ASIM 96
CO EUR-PREP 42**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	7 settembre 2017
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2017) 465 final
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO Quindicesima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2017) 465 final.

All.: COM(2017) 465 final



Bruxelles, 6.9.2017
COM(2017) 465 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO**

Quindicesima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento

1 Introduzione

La quindicesima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento definisce le azioni urgenti che devono ancora essere intraprese per ricollocare appena possibile tutte le persone ammissibili presenti in Italia e in Grecia, nonché per conseguire gli obiettivi di reinsediamento.

*Il ritmo della ricollocazione continua a mostrare una tendenza positiva, **con una media di 2 300 ricollocazioni al mese da febbraio 2017, confermando la notevole accelerazione del processo nel 2017**: il numero di persone ricollocate dagli Stati membri è tre volte e mezzo superiore a quello registrato nello stesso periodo nel 2016. Al 4 settembre 2017 erano state ricollocate quasi 27 700 persone, di cui 19 244 dalla Grecia e 8 451 dall'Italia. Tuttavia, dopo la cifra record raggiunta nel giugno 2017, in luglio e agosto il ritmo dei trasferimenti è rallentato. Nonostante la Commissione abbia esortato a proseguire e accelerare ulteriormente la ricollocazione, soprattutto dall'Italia, e malgrado i ministri si siano impegnati, in occasione della sessione informale del Consiglio Giustizia e affari interni del 6 luglio 2017, a prendere ogni iniziativa necessaria per garantire che tutte le persone ammissibili alla ricollocazione dall'Italia fossero trasferite, durante i mesi estivi sono state ricollocate dall'Italia e dalla Grecia solo 4 400 persone all'incirca (con una media di 600 ricollocazioni al mese dall'Italia).*

In Italia, dove la pressione migratoria è tuttora molto elevata, rimane un alto numero di migranti ammissibili alla ricollocazione. Nel 2017 gli arrivi di eritrei, la principale nazionalità ammissibile alla ricollocazione in Italia, risultano finora piuttosto contenuti. Dall'inizio del 2017 sono giunti in Italia più di 5 600 eritrei, che si aggiungono ai 20 700 arrivati nel 2016 e ai quasi 2 000 siriani sbarcati sulle coste italiane. Poiché gli attuali ritmi di ricollocazione sono ancora insufficienti rispetto al totale delle persone ammissibili, è ora fondamentale che gli Stati membri ottemperino agli obblighi giuridici e agli impegni assunti e intensifichino in misura significativa gli sforzi di ricollocazione dall'Italia. Ciò contribuirebbe ad alleviare la pressione che grava sui sistemi di asilo e di accoglienza italiani.

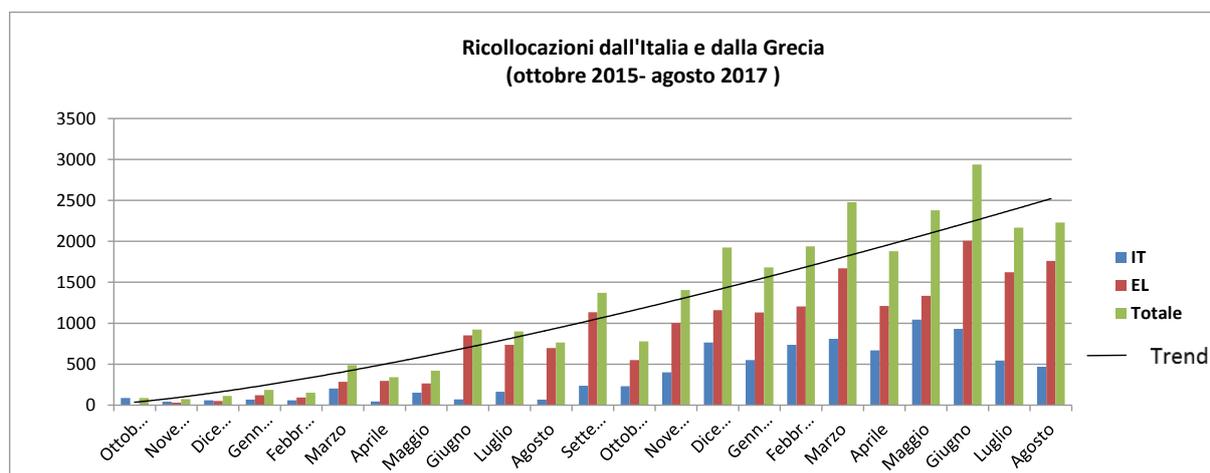
Per quanto riguarda la Grecia, nei mesi estivi i trasferimenti si sono stabilizzati a 1 700. Occorre però un ulteriore sforzo per ricollocare tutti i richiedenti ammissibili. Al 4 settembre i candidati alla ricollocazione registrati erano 27 382 e almeno 2 800 persone dovevano ancora essere ricollocate. Gli Stati membri devono continuare a impegnarsi affinché siano effettivamente ricollocati tutti i migranti ammissibili.

Continuano i progressi nell'attuazione delle conclusioni del Consiglio del luglio 2015¹, che prevedevano il reinsediamento di 22 504 persone. Alcuni Stati membri che avevano preso impegni consistenti li hanno ormai rispettati e stanno concentrando i loro sforzi sui reinsediamenti previsti dalla dichiarazione UE-Turchia. Gli Stati membri che non hanno ancora effettuato reinsediamenti o che sono ancora lungi dal raggiungere il proprio obiettivo devono intensificare immediatamente gli sforzi in tal senso.

¹ <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-11130-2015-INIT/it/pdf>

2 Ricollocazione

Con una media di 2 300 persone al mese dal febbraio 2017, il ritmo delle ricollocazioni mostra una costante tendenza all'aumento. La maggioranza degli Stati membri sta assumendo impegni in tal senso e sta procedendo alle operazioni di ricollocazione con regolarità. È comunque necessario che tutti gli Stati membri di ricollocazione si adoperino maggiormente per far sì che tutte le persone ammissibili in Italia e in Grecia vengano ricollocate.



Gli Stati membri che non hanno ancora rispettato pienamente la loro quota di ricollocazioni dovrebbero aumentare gli impegni e accelerare i trasferimenti per recuperare il ritardo accumulato. Tutti gli Stati membri dovrebbero continuare a lavorare in vista del rispetto degli obblighi per ricollocare tutti i richiedenti ammissibili sia dall'Italia che dalla Grecia.

Come già riferito, l'Ungheria e la Polonia rimangono gli unici paesi a non aver ancora effettuato alcuna ricollocazione; la Polonia non assume impegni dal 16 dicembre 2015. Analogamente, la **Repubblica ceca** non assume impegni dal maggio 2016 e non effettua ricollocazioni dall'agosto 2016. **Questi paesi dovrebbero cominciare immediatamente a impegnarsi e ad attuare ricollocazioni.**

2.1 Grecia: occorrono ulteriori sforzi per ricollocare tutti i richiedenti ammissibili

In tutto, al 4 settembre 27 382 persone avevano presentato domanda nel quadro del meccanismo di ricollocazione; 19 244 persone erano già state ricollocate, mentre 2 741 restavano in attesa². Malgrado la possibilità che prima del 26 settembre 2017 siano registrati altri richiedenti e che alcuni possano essere esclusi dal meccanismo di ricollocazione, si prevede che il numero totale di persone registrate per la ricollocazione rimanga stabile. In particolare, è possibile che un numero di persone inizialmente inserite nella procedura Dublino compreso tra 1 500 e 2 000 confluisca nella ricollocazione, portando in tal modo il

² 2 765 candidati sono stati respinti dagli Stati membri di ricollocazione, sono stati inseriti nella procedura Dublino o nella procedura nazionale greca, oppure – in numero molto limitato – sono deceduti; inoltre, il servizio greco per l'asilo ha deciso alla fine di non presentare agli Stati membri 2 632 domande registrate poiché i richiedenti sono stati riorientati per la maggior parte verso procedure Dublino, ovvero sono stati dichiarati inammissibili, mentre alcune domande non sono state ancora presentate agli Stati membri.

numero totale dei potenziali candidati in attesa a circa 4 700³. Perciò è fondamentale che gli Stati membri continuino ad assumere impegni su base regolare.

Come riferito in precedenza, **Malta e la Lettonia** hanno già effettuato tutte le ricollocazioni loro assegnate⁴ e anche la **Norvegia** ha rispettato il suo impegno. Inoltre, con i trasferimenti attuati e pianificati per settembre, **la Finlandia avrà effettuato il 90% delle ricollocazioni assegnate e la Lituania e il Lussemburgo** più del 85% di quelle loro assegnate. La **Svezia**, che ha cominciato solo a giugno a effettuare ricollocazioni, avrà raggiunto quasi il 70% della quota attribuitale. Invece l'**Austria**, pur avendo annunciato l'intenzione di iniziare a eseguire ricollocazioni dalla Grecia, deve ancora presentare impegni ufficiali; la Commissione attende che se ne occupi in via prioritaria.

Nel mese di agosto le ricollocazioni hanno interessato quasi 1 800 persone. I principali ostacoli nella fase finale di attuazione del meccanismo sono l'incapacità, da parte di alcuni Stati membri di ricollocazione, di trattare le richieste di ricollocazione allo stesso ritmo degli impegni mensili, nonché la scarsa capacità di accoglienza. Come già indicato, le conseguenze principali della mancanza di capacità di trattamento sono i ritardi nelle risposte e l'incapacità di svolgere verifiche da parte dei servizi di sicurezza nazionali, specialmente quando i paesi svolgono contemporaneamente reinsediamenti e ricollocazioni.

Per ricollocare appena possibile tutte le persone ammissibili, i paesi con il maggior numero di casi pendenti (**Germania, Francia, Irlanda e Svizzera**) dovrebbero accelerare urgentemente i trasferimenti.

Minori non accompagnati: ancora progressi importanti

Al 31 agosto i minori non accompagnati ricollocati erano 420 rispetto ai 586 ammissibili. I posti per questa categoria di richiedenti vulnerabili continuano ad essere offerti sempre dagli stessi Stati membri (**Belgio, Germania, Irlanda, Paesi Bassi e Spagna**), la cui disponibilità è accolta favorevolmente dalla Commissione. È tuttavia fondamentale che **tutti gli Stati membri** accettino le richieste di ricollocazione per questo gruppo particolarmente vulnerabile. **Gli Stati membri sono esortati a continuare a mettere a disposizione i posti necessari⁵ alla ricollocazione dei minori separati registrati e ad evitare politiche troppo restrittive riguardo alla prova dell'esistenza di legami familiari.** È la valutazione dell'interesse superiore del minore a stabilire, in primo luogo, se il minore debba essere ricollocato e, in secondo luogo, in quale Stato membro.

Azioni urgenti necessarie:

- **Tutti gli Stati membri dovrebbero continuare a impegnarsi** nella misura necessaria per garantire che siano ricollocati tutti i richiedenti ammissibili. In particolare, gli Stati membri che non hanno ancora rispettato pienamente la loro quota di ricollocazioni dovrebbero aumentare gli impegni e accelerare i trasferimenti di tutti i richiedenti

³ Tra il marzo 2017 e il 16 agosto 2017, 219 richiedenti protezione internazionale sono stati riorientati verso il programma di ricollocazione dall'unità Dublino greca.

⁴ Ad esclusione delle ricollocazioni specifiche assegnate nell'ambito delle restanti 54 000.

⁵ Sebbene in linea di massima non occorran ulteriori impegni, questi potrebbero rendersi necessari qualora fossero respinte alcune domande Dublino per minori non accompagnati inviate ad altri Stati membri.

ammissibili.

- L'**Austria** dovrebbe dar seguito alle proprie dichiarazioni e iniziare immediatamente ad impegnarsi e ad effettuare ricollocazioni dalla Grecia.
- **Nella loro fase finale di attuazione, la Germania, la Francia, l'Irlanda e la Svizzera dovrebbero aumentare ulteriormente gli sforzi per accelerare i trasferimenti.**
- **Gli Stati membri dovrebbero dar prova di flessibilità nella ricollocazione dei minori separati e non accompagnati.**

2.2 Italia: occorrono ulteriori sforzi per ricollocare tutti i richiedenti ammissibili

Il ritmo attuale (solo 544 richiedenti ricollocati a luglio e 467 ad agosto) mostra chiaramente che bisogna fare di più su entrambi i fronti: l'Italia deve identificare e registrare tutti i richiedenti ammissibili che arrivano nel 2017 e gli Stati membri di ricollocazione devono ricollocarli rapidamente.

Identificazione e registrazione dei richiedenti arrivati nel 2017: è necessario accelerare il ritmo affinché siano ricollocati tutti i richiedenti ammissibili

Oltre ai 20 700 richiedenti arrivati in Italia del 2016, finora nel 2017 hanno raggiunto il paese circa 7 600 richiedenti ammissibili (specialmente eritrei e siriani), dei quali solo 4 000 all'incirca sono stati registrati ai fini della ricollocazione nel 2017 e circa 11 000 in tutto dall'inizio dell'applicazione del meccanismo. Tuttavia tale ritmo nell'identificazione, nella registrazione e nel trattamento dei casi degli eritrei non tiene il passo con l'arrivo di richiedenti ammissibili in Italia. Di conseguenza **l'Italia deve accelerare, in via prioritaria, l'identificazione e la registrazione di tutti i richiedenti ammissibili che arrivano sul suo territorio e il ritmo del trattamento dei casi** affinché le richieste di ricollocazione possano essere presentate agli Stati membri di ricollocazione più rapidamente e non appena questi ultimi presentano un impegno.

A tale scopo l'Italia, sostenuta dall'EASO, deve diffondere maggiormente tra le autorità locali e i centri di accoglienza la conoscenza del meccanismo di ricollocazione, facendo in modo che i potenziali candidati che sono attualmente al di fuori del sistema ufficiale di accoglienza siano anch'essi rapidamente registrati e inclusi nel meccanismo di ricollocazione. È opportuno ricorrere per quanto possibile alla campagna d'informazione dell'EASO e allo sportello telefonico dell'EASO. Per questo è fondamentale una stretta cooperazione tra le autorità italiane e l'EASO. L'EASO è inoltre pronto ad incrementare ulteriormente il numero e la presenza attiva delle sue squadre mobili per raggiungere tutti i potenziali richiedenti ammissibili non ancora registrati e agevolarne la registrazione nel meccanismo e il trattamento. In seguito alla lettera del presidente del Consiglio Gentiloni al presidente Juncker, al primo vicepresidente Timmermans, e al commissario Avramopoulos del 14 agosto, la cooperazione con l'EASO dovrebbe essere intensificata.

Impegni e ricollocazioni: gli Stati membri dovrebbero accelerare tutte le fasi della procedura e presentare ulteriori impegni per consentire ricollocazioni rapide di tutti i richiedenti ammissibili

La Commissione accoglie favorevolmente la ricollocazione dei primi 15 richiedenti dall'Italia in **Austria** e il recente aumento degli impegni della **Francia** e della **Spagna**, che dovrebbero ora tradursi in effettive ricollocazioni. I primi casi da ricollocare dall'Italia in **Slovacchia** sono

in corso di trattamento e la Commissione prevede che i primi trasferimenti siano effettuati tra breve. La **Germania** e la **Svizzera** dovrebbero continuare a ridurre i ritardi accumulati, dato che alcune richieste di ricollocazione sono pendenti dall'anno scorso.

Inoltre, a seguito dell'invito dell'Italia, occorre concludere appena possibile gli accordi bilaterali tuttora in sospeso con gli **Stati membri interessati** relativi ai colloqui di sicurezza supplementari, affinché possa iniziare immediatamente la ricollocazione in tali Stati membri. A tale proposito la Commissione si compiace del recente impegno preso dall'**Estonia** e si aspetta che sia seguito tra breve dai primi trasferimenti.

Come indicato nella precedente relazione, le persone che arriveranno entro il 26 settembre 2017⁶ possono ancora essere ricollocate entro un lasso di tempo ragionevole dall'arrivo⁷, purché siano conformi ai criteri di ammissibilità. A tale scopo è necessario che gli Stati membri continuino a offrire i posti aggiuntivi necessari affinché l'Italia possa inviare le richieste di ricollocazione anche dopo tale data, non appena i richiedenti ammissibili sono registrati e i loro casi trattati. Anche se presentano impegni sufficienti, gli Stati membri (specialmente l'**Estonia** e la **Slovacchia**) dovrebbero evitare preferenze troppo restrittive, quasi impossibili da seguire per l'Italia. Inoltre, per attuare in modo fluido ed efficiente la fase finale del meccanismo di ricollocazione sarà cruciale che gli Stati membri che presentano ampi impegni mensili provvedano **in anticipo alla pianificazione e al coordinamento**.

Ricollocazione dei minori non accompagnati

Dalla prima ricollocazione di minori non accompagnati dall'Italia, del maggio 2017, 31 minori non accompagnati sono stati ricollocati dall'Italia, di cui 26 nei **Paesi Bassi**, 2 in **Belgio**, 2 in **Norvegia** e 1 in **Germania**. Inoltre vi è un altro caso accettato, 59 altri casi per cui sono state inviate richieste agli Stati membri e più di 80 casi supplementari pronti a essere presentati, mentre sono ancora più numerosi i casi in preparazione.

Questi sviluppi positivi sono il risultato di un'azione coordinata del gruppo della Commissione in Italia, delle autorità italiane⁸ e dell'EASO. Alle Prefetture e alla Questura siciliane è stata inviata una sintesi di due pagine che spiega, tappa per tappa, la procedura per la ricollocazione dei minori non accompagnati. Inoltre è stata inviata presso la Questura siciliana un'unità itinerante dell'EASO, che ha iniziato a operare a metà agosto per agevolare la registrazione dei minori non accompagnati ammissibili alla ricollocazione.

Con l'aumento del ritmo generale della registrazione dei minori non accompagnati ai fini della ricollocazione, si prevede che nelle prossime settimane sia registrato un numero significativo di minori non accompagnati. Resta quindi cruciale che tanto le autorità italiane quanto gli Stati membri continuino a trattare le richieste relative a casi vulnerabili e a minori non accompagnati in via assolutamente prioritaria. Inoltre è opportuno che alcuni Stati membri (**Germania**) cessino di esprimere preferenze rigide riguardo ai minori non accompagnati. Registrare e ricollocare i minori non accompagnati arrivati in Italia entro il 26 settembre poco dopo il loro arrivo sarà possibile solo se nelle prossime settimane tutti gli Stati membri

⁶ La data finale delle rispettive decisioni del Consiglio sulla ricollocazione.

⁷ Entro i termini previsti all'articolo 5 delle decisioni del Consiglio sulla ricollocazione.

⁸ Il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia e le autorità locali, specie in Sicilia e a Roma.

offriranno un pieno sostegno, anche aumentando gli impegni relativi ai minori non accompagnati.

Azioni urgenti necessarie:

- L'**Italia** deve accelerare l'identificazione e la registrazione di tutti i richiedenti ammissibili in arrivo, anche tramite la campagna d'informazione dell'EASO, nonché il ritmo di trattamento dei casi di ricollocazione.
- Le prime ricollocazioni in **Slovacchia** e in **Estonia** dovrebbero essere eseguite senza indugio e la **Germania** e la **Svizzera** dovrebbero continuare a impegnarsi nel rispondere alle richieste di ricollocazione in sospenso rispettando le scadenze stabilite nel protocollo di ricollocazione.
- **Poiché soltanto Malta e la Finlandia sono vicine a ricollocare l'intera quota loro assegnata per l'Italia, tutti gli altri Stati membri dovrebbero continuare a presentare impegni** o, se necessario, aumentare gli impegni a ricollocare tutti i richiedenti ammissibili.
- Alcuni Stati membri (**Estonia, Francia, Slovacchia**) dovrebbero evitare preferenze troppo restrittive, mentre gli Stati membri cui è stato assegnato un numero elevato di persone da ricollocare dovrebbero avvalersi di una pianificazione anticipata e dare prova di flessibilità riguardo alla logistica dei trasferimenti.
- Tutti gli Stati membri dovrebbero dare la priorità alle domande dei **richiedenti vulnerabili**, in particolare dei **minori non accompagnati**, evitare preferenze rigide (**Germania**) e continuare a inserire negli impegni assunti posti specificamente destinati a tali richiedenti.

3 Reinsediamento

Progredisce l'attuazione delle conclusioni del 20 luglio 2015. Dei 22 504 reinsediamenti previsti dalle conclusioni, più del 75% è stato già completato. Gli sforzi continuano a essere diretti specialmente ai reinsediamenti dalla Turchia a titolo della dichiarazione UE-Turchia del 18 marzo 2016, poiché una serie di Stati membri cui sono state assegnate quote ingenti hanno già rispettato, o sono vicini a rispettare, gli impegni di reinsediamento da loro assunti in base alle conclusioni. Ciò nonostante continuano i reinsediamenti da altri paesi, specialmente la Giordania e il Libano.

Al 4 settembre 2017 erano state reinsediate 17 305 persone in 22 Stati (Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Spagna, Svezia e Svizzera) sulla base delle conclusioni del 20 luglio 2015. Ciò include gli sforzi fatti dagli Stati membri per reinsediare cittadini siriani dalla Turchia in conformità della dichiarazione UE-Turchia. Dal 4 aprile 2016 sono stati reinsediati dalla Turchia 8 834 siriani sulla base di questo meccanismo, compresi i 1 028 siriani reinsediati dall'ultimo periodo di riferimento. Rimangono da reinsediare, sommando tutti gli impegni, 20 687 cittadini siriani. Finora i reinsediamenti nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia hanno avuto luogo in Austria, Belgio, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia. Dal 4 aprile 2016 ad oggi, inoltre, la Norvegia ha reinsediato 629 siriani dalla Turchia. **Il numero totale delle persone reinsediate nel quadro di entrambi i meccanismi dell'UE dall'inizio della loro applicazione ammonta a 22 518.**

Sette Stati membri (Estonia, Finlandia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia) e tre paesi associati (Islanda, Liechtenstein e Svizzera) hanno già rispettato gli impegni assunti sulla base delle conclusioni del 20 luglio 2015. Nove Stati membri, invece, non hanno ancora effettuato reinsediamenti in base a questo meccanismo⁹ e 13 Stati membri non hanno effettuato reinsediamenti in base alla dichiarazione UE-Turchia¹⁰. Alcuni di questi Stati membri, tuttavia, si stanno preparando a effettuare reinsediamenti nell'ambito di entrambi i meccanismi. Malta ha svolto la sua missione di selezione in Turchia a luglio e Cipro dovrebbe svolgere un'operazione di reinsediamento nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia nelle prossime settimane. Inoltre, la Croazia ha aumentato il suo impegno nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia da 30 a 150 persone e intende condurre una missione di verifica in Turchia all'inizio di ottobre. La Slovenia ha presentato all'UNHCR la richiesta di reinsediare 60 persone a titolo della dichiarazione UE-Turchia. È improbabile che gli Stati membri che presentano forti differenze tra gli impegni presi a titolo delle conclusioni del 20 luglio 2015 e l'effettiva attuazione mantengano i loro impegni a meno che non aumentino notevolmente i loro sforzi.

Gli Stati membri attivi nel reinsediamento nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia stanno preparando ulteriori operazioni, tra cui missioni in Turchia per svolgere colloqui con i candidati al reinsediamento. La delegazione dell'UE ad Ankara continua a richiamare l'attenzione dell'UNHCR sull'importanza di inviare nuove candidature anche a Stati membri che hanno assunto impegni più modesti.

Parallelamente all'attuazione degli attuali impegni relativi ai reinsediamenti dalla Turchia, proseguono i negoziati sulle procedure operative standard per il **programma volontario di ammissione umanitaria** con gli Stati partecipanti e con la Turchia, nell'intento di giungere al più presto ad un accordo.

Per garantire continuità al sostegno finanziario dell'UE al reinsediamento, durante l'ottavo Forum su reinsediamento e ricollocazione tenutosi il 4 luglio la Commissione ha invitato gli Stati membri a presentare entro il 15 settembre 2017 i **nuovi impegni per il reinsediamento** per l'anno 2018. Questa iniziativa di finanziamento rientra nell'impegno regolare che consente agli Stati membri di beneficiare del sostegno finanziario dell'UE per i rispettivi sforzi di reinsediamento. Rappresenta il proseguimento di una strategia coordinata a livello UE in materia di reinsediamento e predispose in tal senso il futuro quadro dell'Unione. La priorità principale continua a essere il reinsediamento di cittadini siriani e di altri paesi terzi dalla Turchia, sfollati a causa della guerra in Siria. Nel contempo, a fronte di altre considerazioni di carattere umanitario e relative alla protezione e alla gestione della migrazione, gli Stati membri sono ulteriormente invitati a reinsediare le persone che necessitano di protezione internazionale dal Libano e dalla Giordania, nonché dal Nord Africa e dal Corno d'Africa.

In linea con il piano d'azione del 4 luglio¹¹ e al fine di salvare vite umane, ridurre la pressione migratoria sulla Libia e fornire alternative ai successivi spostamenti irregolari verso l'UE, gli Stati membri sono stati espressamente invitati a concentrarsi sul reinsediamento, seppur

⁹ Bulgaria, Cipro, Croazia, Grecia, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia e Slovenia.

¹⁰ Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Grecia, Irlanda, Malta, Polonia, Regno Unito, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

¹¹ SEC(2017) 339.

limitato, dei soggetti più vulnerabili dalla Libia, dall'Egitto, dal Niger, dall'Etiopia e dal Sudan. Al momento, l'importo totale destinato al reinsediamento nel 2018 è pari a 377,5 milioni di EUR, sufficienti a sostenere il reinsediamento di almeno 37 750 persone che necessitano di protezione internazionale.

In una lettera inviata a tutti i ministri dell'Interno il 25 agosto, la Commissione ha dato seguito a questo invito e ha incoraggiato tutti gli Stati membri a essere ambiziosi il più possibile e aumentare gli sforzi di reinsediamento dall'Egitto, dalla Libia, dal Niger, dall'Etiopia e dal Sudan per aiutare a stabilizzare la situazione critica nel Mediterraneo centrale e per contribuire al comune impegno di salvare vite umane e offrire alternative agli spostamenti irregolari, oltre a continuare parallelamente a reinsediare dalla Turchia e dal Medio Oriente. La Commissione attende con impazienza di ricevere gli impegni degli Stati membri ed è pronta a sostenerli finanziariamente e praticamente.

Raccomandazioni

- Gli Stati membri che non hanno ancora effettuato reinsediamenti nel quadro delle conclusioni del Consiglio del 20 luglio 2015 (Bulgaria, Cipro, Croazia, Grecia, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia e Slovenia) e quelli che non hanno registrato alcun progresso (Danimarca e Repubblica ceca) dovrebbero intensificare immediatamente gli sforzi per assolvere gli impegni assunti. Cipro, la Croazia, Malta e la Slovenia sono incoraggiati a continuare a impegnarsi per attuare i reinsediamenti previsti.
- Gli Stati membri sono invitati a incrementare ulteriormente gli sforzi complessivamente profusi negli ultimi due anni e a presentare alla Commissione, entro il 15 settembre 2017, impegni di reinsediamento **ambiziosi** per il 2018.

4 Prossime fasi

Rimangono richiedenti ammissibili da ricollocare sia dalla Grecia che dall'Italia negli altri Stati membri. Inoltre, ogni giorno arrivano in Italia nuovi richiedenti ammissibili e occorre fornire maggiore sostegno all'Italia per alleviare l'attuale pressione migratoria. Anche la Grecia sta identificando nuovi richiedenti ammissibili e occorre pertanto che gli Stati membri continuino a presentare impegni di ricollocazione.

La Commissione accoglie con favore la decisione della Corte del 6 settembre 2017 che ha confermato la validità della seconda decisione del Consiglio sulla ricollocazione e ha respinto i ricorsi presentati dalla Slovacchia e dall'Ungheria. Le decisioni del Consiglio si applicano a tutti i richiedenti ammissibili che saranno arrivati in territorio italiano e greco entro il 26 settembre 2017. Chi sarà giunto entro tale data e soddisferà tutti i requisiti previsti dalle decisioni del Consiglio sarà pertanto ammissibile alla ricollocazione e dovrebbe essere successivamente trasferito in altri Stati membri in tempi ragionevoli. Pertanto è fondamentale che tutti gli Stati membri, in particolare la Polonia, l'Ungheria e la Repubblica ceca e gli Stati che non hanno ancora ricollocato la quota di persone loro assegnata, intensifichino gli sforzi per ricollocare tutti i richiedenti ammissibili sia dalla Grecia che dall'Italia. Questo è di particolare importanza per l'Italia, dove un numero notevole di richiedenti ammissibili alla ricollocazione è arrivato dall'inizio del 2017 e un numero ancora maggiore potrebbe arrivare entro il 26 settembre. Gli Stati membri dovrebbero quindi continuare a presentare impegni commisurati alle esigenze sia per l'Italia che per la Grecia. La Commissione continuerà a fornire il sostegno finanziario per la ricollocazione di tutti i richiedenti ammissibili, previsto dalle decisioni del Consiglio.

Parallelamente, gli Stati membri dovrebbero immediatamente adoperarsi di più per assolvere i rispettivi impegni in materia di reinsediamento, in particolare quelli che non ne hanno ancora effettuato alcuno o che sono ben lungi dal conseguire gli obiettivi prefissati.

Se da un lato tutte le parti interessate dovrebbero concentrarsi sulla piena attuazione degli attuali meccanismi di ricollocazione e di reinsediamento di emergenza, dall'altro, in linea con le conclusioni dell'incontro informale dei ministri della Giustizia e degli Interni del 6 luglio, occorre continuare a lavorare in via assolutamente prioritaria al pacchetto di proposte legislative per la riforma del sistema europeo comune di asilo, ivi inclusa una riforma del regolamento Dublino sulla base dei principi della solidarietà e della responsabilità.